

# IL CANTASTORIE "DE ROMA"

**Andrea Rivera.** Intervista all'artista romano in scena al Teatro Vascello dal 19 dicembre con "Ho risorto?"



**M**oderno cantastorie e stornellatore dell'attualità, il comico romano Andrea Rivera è pronto a raccontare la quotidianità e le dinamiche sociali in continua evoluzione con la sua solita irriverente ironia nel suo nuovo spettacolo "Ho risorto?" al debutto nazionale al Teatro Vascello dal 19 dicembre al 4 gennaio. Fra giochi di parole e satira improvvisata, Rivera si riprende la scena con uno spettacolo che unisce teatro, canto, video e improvvisazione.

• Partiamo dal titolo del tuo nuovo spettacolo. "Ho risorto?". A cosa ti riferisci?

Al doppio senso del titolo "alla romana" risorgere per risolvere! Andrea Pazienza diceva: "Voi mettere risorgere?". Per strada qualcuno però non ha capito la battuta e m'ha detto: "A Rive! ma impara la grammatica!"

• Il pubblico sarà una componente importante dello spettacolo. Mi spieghi questo aspetto?

Forse aspetto a spiegartelo! A parte i miei soliti giochi di parole mi piace giocare con il pubblico anche in modo un po' cinico che poi fa parte della satira. Io dico sempre: "Prima o poi mi ritirerò a vita pubblica!"

• Che sapore ha debuttare nella tua città e cosa ha in più il pubblico romano?

Il pubblico romano rispetto al resto d'Italia in questo momento ha più pregiudizi nelle istituzioni e nelle municipalizzate (ride, ndr), ma sono fiero di rappresentare la povera gente di borgata che "si alza la mattina con una nuova illusione" come cantava Rino Gaetano, e io ci sto! Le borgate pasoliniane non son mai morte nel bene e nel male. Mi piacerebbe fare un borgateout! Chissà, parlerò con i prossimi 35 sindaci e vedremo se se po' fa'!

• Giocando in casa, potrebbero esserci delle ospitate a sorpresa?

Ho delle conoscenze simpatiche. Mannarino chissà, se una sera passerà canteremo "Che Guevara va in pensione" scritta a tre mani perché l'altra stava su una bottiglia de vino. O Patrizio Maria, bravo cantautore e chitarrista del grande Ivan Graziani che spesso suona con me. Patrizio, non Ivan, purtroppo! Ma anche il mio fido scudiero Matteo D'Inca, fa l'attore oltre a essere un ottimo chitarrista zappiano, "suonatore" insomma.

• Il tuo modo di concepire il teatro, ti è valso l'accostamento a un grande come Giorgio Gaber. Più soddisfazione o responsabilità?

Soddisfazione sicuramente, la responsabilità non è per l'accostamento a Gaber (siamo diversissimi), ma è quella di farmi capire senza che qualcuno mi capisca sino in fondo altrimenti tornando a casa dopo lo spettacolo non avrebbe la curiosità di cercar di capire ciò che non ha capito... Spero tu non abbia capito!

• Quanto l'esperienza di "strada" e le notti Trastevere hanno aiutato Andrea a diventare quello che è oggi? cosa ti manca di quelle serate?

Oggi Andrea è sempre quello di strada per questo ho scritto "I quartieri di Roma". Il mio teatro è teatro di strada. Anche sul palco l'improvvisazione è sempre improvvisa!

• Se potessi scegliere tu un luogo della città dove presentare un tuo spettacolo, quale sceglieresti e perché?

Lo presenterò sulla tomba dei miei nonni al Verano che hanno educato i miei genitori nel rispetto della libertà individuale che è alla base della convivenza civile. Spesso i morti di ieri sono più vivi dei vivi di oggi. Vedo troppa ignoranza in giro che genera "I mostri" che Dino Risi con Gassman e Tognazzi ha descritto molto bene purtroppo.



# ROMA

# ROMA

18 DICEMBRE 2014

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA  
A CURA DELLA SPINNY NETWORK  
ALLEGATO AL

SPINNY  
Cottarelli & Spotti  
SEMPLICEMENTE PASSIONE